

l'appoggio della Direzione e del Consiglio, e di egregi soci onorari avrebbe a tempo opportuno indette pubbliche adunanze, in cui coll'intervento dei padroni delle officine e dei laboratori, e dei soci operai si sarebbero iniziati i lavori per le due assicurazioni.

E nel finire dichiarò, che nel crescente agitarsi dei problemi sociali ed evoluzione della vita degli operai, il suo intendimento era di democratizzare il principio di assicurazione sulla vita, e di spanderne il seme nel campo della previdenza e provvidenza destinato a produrre reali ed incalcolabili benefizi.

LETTERA DALL'AFRICA

Monkullo - 21-22 Aprile 1887 — Caro Marco - Oggi verso le 7 1/2 ant. è arrivato il *Polcevera* con 150 lancieri e altri rinforzi del 4° bersaglieri e 79° fanteria.

È pure giunto col *Polcevera* il Generale Saletta - e già sulle bocche di tutti corre voce che si debba andare ad occupare le posizioni di Uà, di Saati e di Archiko.

La partenza del 6° e del 7° sarebbe sospesa fino a nuovo ordine. Ma queste non sono che parole; oggi un dispaccio ministeriale che dichiara il 6° ed il 7° non facenti più parte dei presidii d'Africa - domani un dispaccio del Genè che dice il 6° ed il 7° dover rimpatriare colla prossima venuta del *Polcevera* - Oggi che è giunto il *Polcevera* la partenza, secondo le voci, sarebbe sospesa fino a nuovo ordine.

Ho visto oggi un tenente, dopo tante dicerie, levarsi i galloni e buttarli via.

Noi avevamo fatto in due domanda di restare, ma il comandante di compagnia ci ha risposto che un ordine del Ministero aveva proibito che nessun soldato del 6° e del 7° potesse restare in Africa.

Ieri notte a mezzanotte, i *baschi-buzac* in numero di 200 partivano a destra di Dogali ove i piccoli posti dicevano di aver sentito spari di fucile.

I *baschi-buzac* ritornati alle 8 di mattina ci raccontarono essere stati i ladroni del *Debeb* i quali avevano sparato contro i pastori arabi per impadronirsi del bestiame.

Dopo mezz'ora di fuoco i nostri *baschi-buzac* ripresero tutto il bestiame che quelli avevano rubato agli arabi.

Un pastore è rimasto morto.

Salutate gli amici e mi dico tutto vostro affezionatissimo

CARLO CHIOMBA

APPENDICE

SERVITU PREDIALI

Art. 604, 616, 617 e segg. Cod. Civile

Ricordate, amici, il mio studio di anni fa, la povera cameruccia del *praticante*? Ricordate lo scritto nudo di libri di diritto, coperto di elzeviri istoriati, di fogli pieni di cancellature e di strofe?

V'era tra tutte quelle carte un solo volume di cause civili. — Voi, certo, l'avrete notato; esso formava una nota dissonante in mezzo al coro delle canzoni frementi — sembrava una arcigna protesta contro le aspirazioni dell'arte, le tentazioni del cuore.

REPETITA... JUVANT?

A costo di riuscire importuni noi non ci ristaremo dal ripicchiare sull'argomento fino a che non vedremo esauditi i voti nostri che sono i voti della cittadinanza e dei forestieri.

Che la stampa sia talvolta impertuna e brontolona e che le si debba rispondere talora facendo orecchie da mercante, sta — ma che non le si debba prestare ascolto quando propugna cose giuste ed assennate, è volere dar prova di testardaggine non compatibile collo esercizio di quella pubblica autorità della quale la maggioranza dei cittadini investe quelle persone nelle quali ha riposto qualche fiducia.

La città nostra, cotanto favorita dalla natura, ha diritto che si faccia per lei quanto è necessario per trarre ogni partito possibile dalle sue risorse — specialmente per acquistarle, nel novero delle stazioni termali, quel posto al quale ha giustamente diritto.

Noi vediamo le amministrazioni di piccolissimi centri, ove o per salubrità d'aria o per ricchezza di sorgenti termali accorrono i forestieri a ricercare la dolcezza del clima o la salute loro, sottostare a sacrificii d'ogni specie per mantenere al loro paese quel concorso che è fonte di ricchezza e di prosperità.

La città nostra si è da qualche tempo abbellita non poco, ma è ben lungi dall'aver fatto e dal fare quanto è necessario per riuscire soggiorno gradevole se non delizioso.

Il fatto ha dimostrato che anche l'iniziativa privata, se talvolta cerca di intraprendere arditamente ed artistiche speculazioni nelle quali debba per qualche poco far capolino il concorso del Municipio, trova subito non poche difficoltà ed ostacoli che stancano i più volenterosi. Ma di ciò non è oggi luogo a trattare.

Intendiamo invece di richiamare almeno la cura della locale amministrazione, come diciamo, sulle vie e sui viali della città, siccome quelle che presentano inconvenienti ai quali si può comodamente provvedere.

Noi non sappiamo se i benemeriti che compongono la pubblica amministrazione delle cose nostre abbiano la necessità di uscire di casa anche quando piove e l'abitudine di recarsi a prendere una boccata d'aria quando fa bel tempo. Se ciò fosse si potrebbero persuadere del come i cittadini ed i forestieri debbono rendere loro tributo di elogio pel riguardo che hanno per le loro gambe e per i loro polmoni, mentre quando piova Acqui è un vero fango e quando non piove, atteso il taccagno servizio d'inaffiammento, ad impedire che la polvere ci si cacci nel corpo per ogni orifizio di cui madre natura ci ha provvisti, l'unico rimedio è quello di non uscire di casa.

E forse, voi ancora ricorderete la copertina di quel volume di un colore giallo citrigno; fors'anche il nome delle *parti* su quella stampato a grossi caratteri, laconicamente stampato: DALLOSTA. *cliente*, proc. Costa Bioletti.

RIVOSECCO *sorella*, *clienti*, proc. Marchisio.

X

Diciamolo subito. Non v'era in quella lite un gramma solo di poesia. La causa era volgare, arida, noiosa; senza palpiti e senza passioni. Invano avreste nelle carte cercato il pianto di un innocente, il lamento d'una sposa fieramente oltraggiata — il cavillo succedeva al cavillo sui fogli innumerevoli di carta da bollo.

L'atto di citazione, che è il gaggio della battaglia civile, così, nel barbaro gergo curiale, concludeva:

È voce unanime e generale, ad esempio, che il viale dei Bagni è tenuto in modo indecentissimo — sì che noi udimmo non pochi forestieri prorompere, nella irritazione d'un subisso di polvere o d'uno sprazzo di pillacchiere, nella non inopportuna esclamazione che « *Acqui non meriterebbe di avere uno Stabilimento Termale* »

Si è già con poco buon senso e niun senso artistico permesso che il viale dei Bagni diventasse una esposizione di catapecchie a vece che una passeggiata elegante e rispondente alle esigenze della stagione balnearia — Si cerchi almeno, poichè non s'è creduto di appagare la vista, di avere un po' di riguardo per la salute e per gli abiti di coloro che vi debbono transitare.

Che Acqui non abbia, come tutte le altre città che hanno la ventura di avere stabilimenti termali, un teatro a modo, passeggiate eleganti, una musica cittadina bene organizzata e tante altre belle cose, *transeat* — Dicono che l'on. Saracco non è artista, e l'arte lasciamola dormire tranquillamente — Fare delle osservazioni al riguardo sarebbe far stridere (e quel ch'è peggio inutilmente) tutte le oche del Campidoglio.

Quello che si vuole è un po' di pulizia — un po' di decenza — Anche nell'assenza forzata del Sindaco noi crediamo siano questi provvedimenti che si possono prendere senza tema di farsi tirare le orecchie al suo ritorno.

Dopo tutto poi l'amministrazione di un Comune ha il diritto di buscarsi gli elogi degli amministrati, non in quanto, traendo partito dalle naturali risorse del paese, faccia bene le cose sue come l'usuraio che sempre accumula senza spendere mai, ma in quanto le ricchezze del paese adopera a pro' del paese stesso, cercando di spingerlo sempre più vigorosamente sulla via del progresso e della civiltà.

E questo Acqui può fare senza vedere dilapidate le sue finanze che ci si dicono floride così da meritargli la nomea d'essere il Comune meglio amministrato della penisola.

E quello che ora si domanda è così poca cosa! — Un po' di ghiaia per la pioggia ed un attivo servizio di inaffiammento per la siccità.

DAZIO

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Ho letto sul numero ultimo della *Bollente* un articolo intitolato « *Servizio delle Guardie Daziarie* » Mi permetta di fare brevemente alcune osservazioni.

Accenna l'articolista alla opportunità di incaricare le guardie daziarie del servizio che

Reietta ogni avversaria istanza, eccezione e deduzione:

Siano le Rivosecco tenute a tagliare i rami degli alberi che si inoltrano sul fondo Dallostà, nel termine prefiggendo dal magistrato, e fatta facoltà al Dallostà, nel caso d'ineseguita obbligazione, di far operare il taglio, a spese precipue delle Rivosecco;

Venga alle Rivosecco inibito il passaggio sui beni Dallostà; passaggio sinora arbitrariamente esercitato; protestati i danni e le spese con sentenza provvisoriamente esecutiva e senza cauzione.....

X

Eppure, amici, quel piatto noioso, quella discussione lunga, arida e volgare di servitù prediali fu gran parte nel mio passato — sarà gran parte del mio avvenire.

(Continua)